

Il colloquio**ERICA DI BLASI**

AGGIUNGE il questore: «Anche se non era una manifestazione autorizzata, visti i presupposti pacifici, non l'abbiamo ostacolata». Da oltre un mese circa 600 uomini, tra polizia, carabinieri, guardia di finanza, alpini e corpi forestali difendono il cantiere della Tav dagli attacchi dei manifestanti. Arrivano da tutta Italia, Venezia, Padova, Milano, Firenze, Napoli. Ogni quindici giorni si danno il cambio. Prima di presidiare il cantiere vengono però debitamente istruiti. I briefing contengono aspetti psicologici – la gestione della tensione, il non accettare le provocazioni dei manifestanti – e pratici – la natura della valle in cui si troveranno a operare e la mappa dei sentieri che circondano il cantiere. Da cui ar-

Il questore Faraoni: ha funzionato da deterrente il nostro dispiegamento di forze

“Buon segnale la marcia pacifica Adesso cominci una fase nuova”

rivano appunto i manifestanti: da quando è stato aperto il campeggio ormai quasi ogni sera.

Ieri doveva essere uno dei giorni più critici ma la situazione è rimasta tranquilla. I primi manifestanti sono arrivati alle reti sotto il viadotto intorno alle 15. I poliziotti in assetto antisommossa e preparati al peggio, vista la tensione crescente degli ultimi giorni, hanno aspettato: pronti a tutto, ma tranquilli. Quando i



Il questore Aldo Faraoni

manifestanti si sono avvicinati chiedendo di parlare con un funzionario c'è stato un po' di stupore. Alle recinzioni si sono avvicinati Cecilia Tartoni, vice dirigente della Digos, e Vincenzo Di Gaetano, responsabile dell'apparato di ordine pubblico al cantiere. «Garantiamo noi che non succeda nulla, nessuno si avvicinerà alle reti o tirerà una pietra». Una proposta che, dopo giornate e anni di violenza, è stata subi-

to ben accolta dalle forze dell'ordine. Polizia e carabinieri hanno continuato a tenere alta l'attenzione quando uno dopo l'altro i manifestanti sfilavano davanti alle recinzioni. Di ora in ora la tensione scemava, trasferendo la preoccupazione alla sera. La collaborazione tra forze dell'ordine e il servizio di vigilanza creato dai No Tav sembra essere riuscita, anche a corteo finito. Qualche manifestante si è infatti attardato tra i boschi che costeggiano il cantiere, ma prima che intervenissero i carabinieri del battaglione Cacciatori di Calabria ci hanno già pensato i No Tav invitandolo a rientrare al campeggio. «Mi sono perso, resto qua» si è sentito gridare uno dei ragazzi ritardatari. «Eh no, adesso vieni con noi». E il servizio di vigilanza interno se l'è portato via sui sentieri che costeggiano il cantiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA